



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #19

20/05/2014



Gorizia, 18 maggio 2014: i radicali dell'associazione "Trasparenza è partecipazione" hanno esposto uno striscione di 15 mt con la scritta 'Amnistia' sulla cinta muraria inferiore del Castello di Gorizia

Sommario

1. Stati Uniti: Guardian, AP e altri tre quotidiani ricorrono contro il segreto di Stato in Missouri sull'iniezione letale
2. Sul fronte della tutela ambientale l'Italia è uno Stato canaglia
3. FoIA e il rischio della trasparenza parziale (3)
4. Nel buio delle miniere, l'oscurità della democrazia in Turchia
5. In Russia ci sono "relazioni sessuali non tradizionali"
6. Il "sistema Lombardia"
7. Donne, Nord Africa e Medioriente: diritti, leadership e impresa
8. "Divorzio Breve" vuol dire eliminare la fase della separazione e non semplicemente ridurne i tempi di durata.

Foto: Michele Migliori

Sergio D'Elia

Stati Uniti: Guardian, AP e altri tre quotidiani ricorrono contro il segreto di Stato in Missouri sull'iniezione letale



Il segreto di Stato che sempre più avvolge la pratica delle iniezioni letali in USA è stato messo in discussione in Missouri da alcuni organi di stampa con un ricorso giurisdizionale* che afferma il diritto del popolo americano a sapere come la pena capitale è applicata in suo nome.

Il ricorso, presentato il 15 maggio da The Guardian, Associated Press e i tre principali quotidiani del Missouri, invita i giudici a porre fine alla segretezza strisciante che ha preso piede nello Stato e in molte altre giurisdizioni, tra cui i più attivi Stati esecuzionisti americani: Texas, Florida e Oklahoma.

L'azione legale sostiene che in base al Primo Emendamento della Costituzione il pubblico ha il diritto di conoscere "il tipo, la qualità e la fonte dei farmaci utilizzati da uno Stato per giustiziare un individuo in nome del popolo". E' la prima volta che il Primo Emendamento, nella parte che tutela la libertà di stampa, è stato chiamato in causa per sfidare il segreto sulla pena di morte.

Il Missouri ha compiuto sei esecuzioni da quando, nell'ottobre 2003, ha cambiato la cosiddetta "black hood law" (legge del cappuccio nero) ampliando la sfera del segreto sul team di esecuzione per includere farmacie e "persone che prescrivono, compongono, preparano o comunque forniscono le sostanze chimiche da utilizzare nella procedura dell'iniezione letale". I sei detenuti sono andati incontro alla morte del tutto ignari della fonte o della qualità dei farmaci usati per ucciderli, provenienti probabilmente da un laboratorio artigianale.

* [Il testo originale del ricorso](#) (in inglese)

@HandsOffCain_it

Maurizio Bolognetti

Sul fronte della tutela ambientale l'Italia è uno Stato canaglia

BOLOGNETTI ASSOLTO AL
PROCESSO PERCHE' E'
L'INVASO CHE E' UN...CESSO!



Nell'Italia "stato canaglia" che non rispetta il diritto comunitario in materia di tutela ambientale, può accadere che il tentativo di onorare il diritto e la legge e il sostituirsi ad Enti pubblici che non adempiono al loro mandato, ti precipiti in una situazione surreale.

Nel gennaio del 2010 ho divulgato analisi prodotte dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (Arpab), la cui conoscenza era stata negata ai cittadini, e successivamente analisi da me commissionate ad una società privata, ispirando la mia azione alla Convenzione di Aarhus, nella quale si afferma che in caso di minaccia per la salute umana e l'ambiente devono essere diffuse immediatamente tutte le informazioni in possesso delle autorità pubbliche. Quelle analisi attestavano un inquinamento chimico e batteriologico delle acque invase nelle dighe lucane e in particolare delle acque della diga Pertusillo (PZ). Una contaminazione riconducibile al cattivo funzionamento della rete di depurazione e alla presenza nell'area di attività di estrazione idrocarburi.

"verità" inteso come diritto alla conoscenza dello stato delle matrici ambientali, scatenò reazioni inimmaginabili culminate con l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio. Le analisi dell'Arpab e le mie stesse analisi, per il Pm Salvatore Colella erano da ritenersi segreti da non rivelare al pubblico. Dopo 4 anni, il Tribunale di Potenza mi ha prosciolto perché il fatto non costituisce reato.

[@mbolognetti](https://twitter.com/mbolognetti)

Questa azione, volta a onorare il diritto alla



Marco Beltrandi

FoIA e il rischio della trasparenza parziale (3)



Un aspetto ulteriore una regolamentazione del Segreto di Stato adeguata al mondo di internet e della circolazione di informazione è la necessità di fissare limiti temporali brevi in cui tutto deve essere reso pubblico, anche gli atti rimasti riservati, anche gli omissis. Si può prevedere una regola generale e un numero limitato di proroghe temporanee che possano essere concesse solo dall'autorità giudiziaria qualora venga richiesto dai pubblici poteri detentori legali della documentazione.

Questa e altre questioni possono essere affrontate solo in una prospettiva comparata tra le regolamentazione di altri Paesi democratici, e le problematiche da esse create. Un buon funzionamento e rispetto delle regole statuite non può prescindere dal buon funzionamento delle istituzioni democratiche, rispetto alla quale la definizione di nuove regole sul segreto di stato è sempre più premessa e conseguenza.

Ritengo che il Partito Radicale debba porre la questione dei limiti al segreto/ragion di stato da rivedere in sede transnazionale, in modo da affermare un diritto umano alla conoscenza che non può più essere disconosciuto. Un diritto umano da inserire

tra i diritti umani già tutelati dai trattati internazionali e pure applicato da apposite corti sovranazionali. Un diritto umano che sarà assai più facilmente garantito da istituzioni sovranazionali, sia per la interdipendenza crescente a livello globale, sia perché solo a quel livello sarà possibile un reale godimento dei diritti civili e politici dei cittadini.

@MarcoBeltrandi

Mariano Giustino*

Nel buio delle miniere, l'oscurità della democrazia in Turchia



Ad otto giorni dalla tragedia della miniera di Soma, che ha provocato la morte di 301 minatori, emerge in modo sempre più evidente che non si è di fronte ad un tragico incidente, come ha dichiarato il primo ministro Erdoğan alla stampa, ma ad un'immane strage provocata da una pessima gestione e da gravissime omissioni da parte delle autorità di controllo. Erano note le condizioni di fatiscenza dell'impianto minerario di Soma, che rendevano necessaria la sospensione della produzione; ed era noto che i presidi di sicurezza in dotazione ai minatori erano del tutto inadeguati.

A nulla erano valse le denunce di Özgür Özel, deputato del Partito Repubblicano del Popolo, che aveva proposto l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui frequenti incidenti mortali che si erano già verificati. Özel aveva inoltre denunciato gli stretti legami intercorrenti tra alcune compagnie minerarie e il partito di Erdoğan, in particolar modo quello con la Soma Kömür, sospettata di essere finanziatrice dell'AKP; e aveva ipotizzato che per via di tali legami gli ispettori del Ministero del Lavoro avrebbero colpevolmente ignorato le pessime condizioni di sicurezza della miniera. In tutta

questa tragedia e con la vasta inchiesta sulla tangentopoli turca, avviata il 17 dicembre scorso, sta via via emergendo il pernicioso intreccio tra affari, politica e autoritarismo, che è un fattore di corruzione e di arretramento della vita democratica del paese, all'interno del quale Stato di diritto, leggi e rispetto delle più elementari regole del mercato sono costantemente violati.

* direttore di Diritto e Libertà e coordinatore dell'Antenna di Ankara del Partito Radicale

[@MarianoGiustino](https://twitter.com/MarianoGiustino)

Domenico Letizia

In Russia ci sono “relazioni sessuali non tradizionali”



Le organizzazioni per i diritti civili russe denunciano l'escalation di violenza che nelle ultime settimane ha colpito i pochi eventi LGBT. Quasi tutte le manifestazioni pubbliche a sostegno dei diritti civili delle persone LGBT lo scorso anno sono state ostacolate o annullate dalla polizia. Il festival LGBT internazionale “Bok o Bok” è stato bersaglio di finti attentati bomba e minacce.

Lo scorso novembre, due uomini mascherati hanno fatto interruzione nel centro di prevenzione HIV di San Pietroburgo aggredendo i visitatori; una delle vittime ha perso l'uso dell'occhio sinistro. Le Organizzazioni per i diritti civili denunciano tale episodio ancora oggi, cercando di attirare l'attenzione dei media, perché non si conoscono gli aggressori. La legge federale sulla propaganda anti-gay, in vigore dal 2013, vieta la diffusione di informazioni su “relazioni sessuali non tradizionali”.

Come denunciato dalle associazioni radicali e dal Partito Radicale, in Russia è in corso una progressiva campagna discriminatoria nei confronti di persone LGBT e la non informazione sessuale. Oltre le violazioni da parte delle istituzioni russe e delle forze di

polizia, preoccupante è la repressione nei confronti delle persone e dei gruppi che si occupano di tali tematiche che vengono continuamente e costantemente importunati e penalizzati anche dal crescente numero di organizzazioni nazionaliste e di estrema destra.

[Ripercorri l'arresto di Marco Cappato, allora deputato europeo, a Mosca durante il Gay Pride del maggio 2007](#)

Lorenzo Lipparini Luca Perego

Il “sistema Lombardia”



Per anni i Radicali sono stati i soli a denunciare il “Sistema Lombardia”, senza che né i giornali, né le opposizioni “ufficiali”, né le Procure se ne occupassero. Quello che i sostenitori del quasi ventennale potere di Roberto Formigoni hanno indicato come un modello di eccellenza è stato definito “Peste Lombarda” nel dossier denuncia curato, tra gli altri, da Valerio Federico già nel 2009: “un sistema clientelare basato sul trinomio Religione-politica-affar, consolidato da una diffusa abilità tra gli uomini di Formigoni, capaci anche di distribuire fette di potere, rigorosamente minoritarie, ad altre lobbies”.

Un modello, fondato su un'interpretazione distorta del principio di sussidiarietà, che ha prodotto “corpi intermedi” e reti di amicizia particolari, sostituendo al criterio concorrenziale quello corporativista, basato su rapporti di privilegio e collusioni con altri poteri (in primis le Coop rosse). Questo modello è sopravvissuto al suo ideatore, l'ex Presidente approdato in Senato appena prima della sentenza che ha dichiarato false le firme grazie a cui è stato eletto nel 2010.

Le indagini su Expo stanno in questi giorni facendo luce su molti aspetti da tempo

denunciati. Il progetto inutile e costoso della Via d'Acqua di Expo è solo [un esempio](#). Segnalato alla Corte dei Conti, alla Procura e alla Giunta milanese dai Radicali, bocciato dagli organismi di vigilanza, era ugualmente pronto ad essere realizzato senza ostacoli dai partiti. Fino allo scoppio dello scandalo.

@lilipparini

@luper87

Valeria Manieri

Donne, Nord Africa e Medioriente: diritti, leadership e impresa



L'Associazione Pari o Dispare (www.pariodispare.org), impegnata nella lotta contro le discriminazioni nei confronti delle donne e nel dialogo con politica, società civile, istituzioni nazionali e internazionali, ha promosso un progetto dal titolo "Donne, Nord Africa e Medioriente: diritti, leadership e impresa".*

Il progetto ha coinvolto 17 giovani donne (attiviste, operatrici nel mondo dei media, imprenditrici) provenienti da Algeria, Marocco, Tunisia e Libano.

Pari o Dispare ha organizzato 5 workshop per promuovere la diffusione di modelli positivi per l'empowerment femminile, evidenziando quali fossero le barriere che a oggi impediscono e ostacolano la partecipazione femminile nella vita economica, sociale, politica di un paese.

Come Emma Bonino ha detto, rivolgendosi alle partecipanti: "Dovete farvi coraggio: come potete notare non c'è paese in tutto il mondo dove la vita sia semplice per le donne" o dove, come sottolineato da altre relatrici intervenute, le donne non debbano lottare per i propri diritti, a livelli diversi e multipli.

Questo progetto ha accresciuto la possibilità di conoscere le "buone pratiche" e ha facilitato la reciproca condivisione di idee e soluzioni nella lotta contro le discriminazioni.

*Il progetto "Donne, Nord Africa e Medioriente: diritti, leadership e impresa" è promosso da Pari o Dispare con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e di Eni- Eni Cultura (11-15 maggio, Roma)

@valeriamanieri

Alessandro Gerardi*

“Divorzio Breve” vuol dire eliminare la fase della separazione e non semplicemente ridurre i tempi di durata.



Il 14 maggio la Commissione Giustizia della Camera ha licenziato il testo unificato sul “divorzio breve”. Se questa riforma diventerà legge, basterà un anno di separazione per chiedere il divorzio (o sei mesi, in caso di separazione consensuale), mentre la normativa attuale prevede che il periodo di separazione debba durare addirittura tre anni. Si tratta di un cambiamento che rappresenterebbe sicuramente un passo in avanti per il nostro martoriato diritto di famiglia.

Tuttavia, questo disegno di legge - presentato trasversalmente da PD e Forza Italia - ha il sapore del classico compromesso all’italiana. Si continua infatti ad accettare la fase della separazione limitandosi a chiedere semplicemente che essa debba essere più “corta”. E’ questo il compromesso di fondo che non può essere accettabile. La separazione infatti è un principio sbagliato e superato dalle statistiche, dalla storia e dall’Europa. Soltanto in Italia, Polonia ed Irlanda del Nord esiste ancora la separazione come processo autonomo e preliminare al divorzio. Negli altri paesi europei si divorzia direttamente, in

tempi rapidissimi e con costi per il cittadino e per i tribunali molto più accettabili.

La vera riforma, quindi, si avrà solo con l’eliminazione dell’istituto della separazione legale, in modo da consentire alla coppia – il cui vincolo coniugale è entrato in crisi irreversibile – di divorziare direttamente, senza passare attraverso inutili e costose camere di “decompressione”.

*Tesoriere della Lega Italiana per il Divorzio Breve

[@divorzio_breve](https://twitter.com/divorzio_breve)